

# La nostra storia

di Dino Messina

## La memoria di Antonio Greppi, il sindaco dei poveri

10 APRILE 2016 | di Dino Messina

### ANTONIO GEPPI

La riprova che la nostra Repubblica ha una simbologia debole è il silenzio tenuto finora sui settant'anni del 2 giugno 1946, quando gli italiani furono chiamati alle urne per scegliere assieme la forma istituzionale e la composizione dell'assemblea costituente. E' un discorso che approfondiremo più avanti nell'imminenza dell'anniversario, quando sicuramente arriveranno le celebrazioni di rito.

Un importante passo di avvicinamento all'appuntamento referendario furono le elezioni amministrative che si svolsero tra marzo e aprile di quell'importante anno. Che cosa c'entrano, qualcuno penserà, le comunali con le politiche? Il nesso è presto detto. Dopo che la sinistra aveva ceduto su tutti i fronti alla scaltra strategia di Alcide De Gasperi (Costituente debole, senza il potere di scegliere la forma istituzionale, prerogativa che veniva demandata al popolo), il ministro degli Interni, il socialista Giuseppe Romita, aveva ottenuto che le amministrative si svolgessero prima nei comuni del centro-nord, dove era più probabile un'affermazione dei partiti di ispirazione repubblicana. I cittadini di Roma e dei grandi centri del Sud, che si sarebbero schierati per la monarchia, avrebbero votato in autunno.

Far votare prima i Comuni del Nord fu dunque una scelta che favorì la repubblica. Tra le tante città gli occhi erano puntati su

Milano, dove la tornata elettorale amministrativa si tenne il 7 aprile con una netta affermazione di partiti di sinistra, o comunque repubblicani. Il 9 aprile il “Corriere d’informazione”, come per circa un anno, dal maggio ’45, si chiamò il “Corriere della sera”, in attesa che fossero dimenticate le compromissioni con il fascismo e con la Repubblica di Salò, uscì con un titolo all’apparenza neutro: “A Milano: socialisti 231.495 – democristiani 165.034; comunisti 152.509”. In realtà i dati non erano definitivi, ma il combattivo Mario Borsa, che a 75 anni era stato chiamato dal Comitato di liberazione nazionale, e in particolare da Ferruccio Parri, a dirigere il più grande quotidiano italiano con l’esplicito incarico di portare la massa dei moderati su scelte repubblicane, poteva dirsi soddisfatto: per la prova di civismo data dai milanesi e per i risultati... In una giunta composta da 80 consiglieri, 29 seggi erano andati ai socialisti, 22 ai comunisti, 20 ai democristiani, 6 all’Unione democratica nazionale che comprendeva le forze monarchiche del Pli e del Pdl, 2 al Partito repubblicano-Partito d’Azione, uno alla Lista civica esercenti.

Come riportò il 15 maggio in seconda pagina “Il nuovo Corriere della sera”, che intanto aveva riacquisito il suo vecchio nome, solo con l’aggiunta di quel “nuovo” a sottolineare una cesura rispetto al passato, la prima seduta del consiglio comunale aveva riconfermato sindaco Antonio Greppi, che i milanesi avevano già visto all’opera, su incarico del Cln, all’indomani del 25 aprile, quando nelle casse comunali rimanevano meno di cinque milioni, insufficienti a far fronte alle mille necessità di una città in ginocchio. Con un accordo con la Cassa di risparmio delle province lombarde, Greppi riuscì a pagare gli stipendi. Non solo: fece fronte agli approvvigionamenti alimentari su cui c’era grande difficoltà (la razione giornaliera di pane per abitante a volte non superava i 50 grammi) e avviò una gigantesca opera di ricostruzione. All’indomani della guerra Milano aveva millequattrocento edifici totalmente distrutti, 250 mila locali da riparare, scuole da ricostruire, edifici simbolo della città, come la Scala, Palazzo Marino, Palazzo Reale, Brera, il Castello, l’Ospedale Maggiore gravemente danneggiati

soprattutto nei bombardamenti dell'agosto 1943.

A capo di una giunta che composta da Psiup, Pci e Dc, Greppi continuò l'opera avviata.

Antonio Greppi era nato ad Angera, in provincia di Varese, nel 1894 e nel 1919, quando nasceva il fascismo, si era iscritto al Partito socialista. Laureato in legge, con una grande passione per la letteratura (avrebbe scritto romanzi, pièce teatrali, oltre che saggi politici e autobiografici).

Di famiglia borghese con ascendenze risorgimentali (il nonno materno era tra i Mille di Garibaldi), Greppi aveva partecipato alla Grande Guerra. Laureatosi in legge e trasferitosi a Milano, tra le tante correnti che dividevano il Partito socialista, aveva fatta la sua scelta per il riformismo di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, dei quali era diventato amico personale. Per tutta la sua vita rimase fedele al riformismo umanitario: durante il ventennio fascista all'esilio preferì la resistenza interna. Riuscì ad esercitare la professione forense e a scrivere e si guadagnò l'appellativo di "avvocato dei poveri".

Antonio Greppi nel 1943 partecipò alla prima riunione del Clnai (Comitato di liberazione nazionale Alta Italia) e pagò cara questa scelta: suo figlio Mario a 24 anni venne ucciso dagli sgherri della banda Koch. Costretto a riparare in Svizzera, Greppi rientrò in Italia a capo delle Brigate Matteotti di Domodossola e in questa veste rientrò a Milano il 25 aprile 1945.

Detto così, sembra un medaglione melenso, ma Greppi rappresentava davvero il meglio della tradizione socialriformista milanese: buona amministrazione, vicinanza ai più deboli (Greppi non parlava mai di proletari, preferiva parlare di poveri), orgoglio meneghino, un socialismo con venature cristiane. Il primo sindaco della Liberazione non fece mai mistero della sua fede cattolica.

La rinascita di Milano cominciò davvero l'11 maggio 1946 con l'emozionante concerto di Arturo Toscanini che restituiva la Scala ai milanesi.

Antonio Greppi, sindaco fino al 1951, è un'icona indelebile di quella stagione di rinascita e per questo occuperà nel Pantheon

dei milanesi un posto di rilievo, superiore a quello di tanti politici abili a dorare più a lungo.

Deputato socialista per due legislature, Antonio Greppi morì il 22 ottobre 1982. Quel giorno al teatro Olmetto andava in scena una sua commedia, "Un galantuomo in tribunale".

Dino Messina